



A teatro. Elio proporrà a Brescia, in settembre, «Opera Buffa! Il Flauto Magico e cento altre bagatelle...» // PH. NURI RASHID

Elio: «La musica classica non è un mostro, anzi è spumeggiante»

L'ormai ex leader delle Storie Tese in arrivo con «Opera Buffa!». «Mi sto divertendo tantissimo»

LeXGiornate

■ Girava voce che fosse diventato troppo serio. Che avesse esaurito la vena di surreale, geniale e dissacrante (auto)ironia che è stata la cifra distintiva di Elio e le Storie Tese, gli unici in Italia ad avvicinarsi all'attitudine del monumentale Frank Zappa. Che l'abito solitario, ora che EeLST si sono sciolti, lo rendesse malinconico...

Nulla di tutto questo, in verità: Stefano Belisari, in arte Elio, serio lo è sempre stato, quando occorreva esserlo; per poi far riemergere (sovente anche nelle interviste) il goliarda che vive dentro di lui. La novità degli ultimi tempi è, semmai, la disponibilità a parlare (molto seriamente) di autismo, problema che lo coinvolge a livello familiare. E in effetti affrontato dentro una lunga conversazione, partita peraltro dall'appuntamento che sabato 15 settembre, alle 21, al Teatro Sociale lo vedrà protagonista a LeXGiornate di Bre-

scia, con lo show «Opera Buffa! Il Flauto Magico e cento altre bagatelle...», in cui si esibirà da voce recitante e baritono, coadiuvato dal soprano Scilla Cristiano e da Gabriele Bellu al violino, Luigi Puxedu al violoncello, Andrea Dinno al pianoforte.

Elio: classica e lirica non sono una novità, per lei, che vi si è cimentato più volte nel corso degli anni e che è pure diplomato in flauto al Conservatorio. Con che spirito mette in scena Mozart, Rossini e compagnia?

Consapevole che essi interpretavano il proprio tempo con leggerezza, oltre che con straordinaria qualità. E dunque, pur senza volermi paragonare a loro (ci mancherebbe, non sono mica Allevi), con l'idea di riprodurre il divertimento. La musica classica non è un mostro: prima di essere un «classico» è stata contemporanea per qualcuno, ed ha brillantemente superato la prova del tempo.

Per quale motivo ha deciso di affrontare questa sfida? Perché ritiene che ci sia un

equivoco comunicativo di fondo: il mondo della cultura ha spesso presentato la musica classica (non parliamo poi della lirica) come cosa per pochi eletti, pensando di renderla più intrigante. È stato un errore micidiale, che ha ottenuto il risultato opposto. Anni fa, anch'io ebbi un approccio annoiato alla materia, che invece è viva, spumeggiante. All'inizio mi sentivo un po' come la guida di un museo, ora mi sto divertendo moltissimo, insieme a tanti complici...

Uno dei suoi figli è autistico, lei ha deciso di metterci la faccia affinché si parli dell'argomento. Perché proprio ora?

Per informare, visto che sul

tema girano ormai un sacco di leggende, mentre la realtà è diversa. C'è bisogno di uscire dall'età della pietra, fatevelo dire da uno che si è fatto un corso accelerato di approfondimento in materia. Ci sono già, per esempio, buone leggi, che tuttavia non vengono applicate. L'autismo è un disturbo dello sviluppo cognitivo, non una malattia: si può migliorare tantissimo con un lavoro faticoso e quotidiano; ma bisogna fare presto, per evitare la catastrofe, visto che oggi contiamo un caso ogni 50 persone, e la maggior parte dei problemi ricadono sulle famiglie, non su chi ne soffre.

A Barolo, a fine giugno, si è concluso il «lungo addio» degli Elio. Che sensazioni ha provato?

È stato meraviglioso, e assolutamente nuovo: ci siamo sempre impegnati per far ridere, per divertire e divertirci, non c'era la commozione tra le emozioni in gioco. In queste occasioni abbiamo dovuto farci i conti e... abbiamo fatto il pieno di affetto.

Vede in giro eredi di Elio e Le Storie Tese?

C'è un erede naturale: Mangoni. Per il resto, non vedo nessuno che abbia lo spunto che ci ha animato. L'ambiente musicale odierno, così omologato, certo non

aiuta; mi pare però che ci sia una gran corsa a vincere competizioni e ad apparire, piuttosto che a fare cose per il gusto di farle, di inventare, di sperimentare, quindi portare sul palco ciò che hai in testa, bello o brutto che sia. //

L'autismo di uno dei suoi figli: «Ne parlo perché c'è bisogno di uscire dall'età della pietra e di informare»

Dal 13 al 22 settembre un'invasione di nomi, fra musica e cultura

BRESCIA. È ormai definitivo il programma de LeXGiornate 2018, dal 13 al 22 settembre. Molti, come di consueto, gli ospiti della manifestazione diretta dal m° Daniele Alberti, che invaderà il centro cittadino (e non solo) con musica, cultura e creatività, secondo una ricetta consolidata: da Umberto

Galimberti a Richard Galliano, da Elio a Vito Mancuso, da Corrado Augias al Paolo Fresu Devil Quartet, passando per Angelo Panebianco, Gene Gnocchi, Piergiorgio Odifreddi, Orchestra di Piazza Vittorio, Massimo Recalcati, The King's Singers... Il programma completo, con le info su prezzi ed orari, è consultabile sul sito www.lexgiornate.com.